



FORUM DI MUSIC@

VI PRESENTO LA SIAE

Che cosa è la Siae, soci, ripartizione dei diritti, durata della tutela, Siae ed IMAIE, progetti di riforma. Per conoscere la Siae

Risponde Lorenzo Ferrero

1. Come funziona la Siae?

La Siae, a differenza di molte consorelle europee, è "generalista". Si occupa di musica, cinema, teatro, ma anche di libri, immagini, ecc. Questo la rende, a mio modo di vedere, più adatta alle sfide del futuro, che sono sempre più "multimediali".

2. La Siae e i musicisti

Occorre fare una distinzione fra musicisti autori e musicisti interpreti. La Siae si occupa soprattutto dei primi, mentre dei secondi (per il cosiddetto "diritto connesso") si occupano anche altre società, come l'IMAIE.

3. A chi toglie la Siae per dare ai musicisti?

Chi utilizza l'opera dell'ingegno in qualunque forma, dalla pubblicità al concerto, all'esecuzione radiofonica o televisiva deve retribuirla con una cifra che varia a seconda dell'incasso e di altri fattori che è difficile sintetizzare. Per fare qualche esempio: la Rai paga una cifra globale determinata da una trattativa fra le parti, una radio di medio-piccole dimensioni secondo gli introiti pubblicitari, una istituzione concertistica secondo gli incassi, un bar che usa la musica diffusa paga una quota annuale, e così via.

4. Quali sono le fonti di maggior incasso per la Siae,

nel comparto musica?

In questo momento la situazione è fluida. Per esempio è in netto calo il Diritto di riproduzione meccanica (DRM) per via della crisi del disco. C'è una sostanziale tenuta delle altre voci tradizionali (radio-tv, concerti dal vivo), ma soprattutto l'utilizzo via Internet, che sarà sempre più importante per il futuro, è ancora in corso di definizione, anche a livello Europeo. La questione è complessa non solo per l'intrinseca complessità del web, ma anche perché occorre porsi domande del tipo: pagano i siti (YouTube, per intenderci, paga un forfait), o pagano anche, almeno in parte, i "providers"? C'è poi il problema dei contenuti autorali (musica, film) offerti dalla telefonia, mobile e non.

5. La radio, oggi come ieri, è una buona produttrice di diritti per i compositori cosiddetti seri?

In teoria sì, in pratica no, perché la trasmissione di musica seria, e di conseguenza di musica del nostro tempo, si è fortemente ridotta negli ultimi anni.

6. Chi dei musicisti riesce a vivere con i diritti d'autore?

I compositori di musica popolare, vista la diffusione dei loro repertori. I musicisti di classica guadagnano in genere piuttosto poco, a meno che non scrivano anche musica d'uso (teatro, cinema, fiction). Alcuni compositori di classica, del passato (ancora sotto protezione) e

Per avere piu' musica in tv Petizione

Al Consiglio di Amministrazione della RAI.

I sottoscritti utenti RAI, constatata la scarsa attenzione verso la cultura musicale riscontrabile, oggi, generalmente in Italia e particolarmente nell'ambito dei palinsesti televisivi, chiedono che le trasmissioni di eventi musicali significativi (opera, balletto, concerti cameristici e sinfonici, programmi divulgativi) vengano effettuate con maggior frequenza ed in orari tali da consentirne la fruizione ad un pubblico ampio e non necessariamente specialistico.

(La presente petizione è apparsa, nel 2008, sul cliccatissimo sito: www.luigiboschi.it
<http://firmiamo.it/per-avere-piu-musica-classica-in-tv>)



Bande, cori, gruppi folkloristici ora sono specie protette

Il Consiglio dei Ministri ha approvato venerdì 28 novembre su proposta del ministro Bondi, un disegno di legge sulla musica popolare e amatoriale. “L’obiettivo di questa iniziativa legislativa - scrive il ministero - è quello di riconoscere, salvaguardare, promuovere e valorizzare, come patrimonio dell’intera comunità nazionale – conformemente con i principi delle Convenzioni Unesco - forme di espressione musicale nonché forme di creatività ancorate alle nostre tradizioni culturali, svolte da complessi costituiti in associazioni e fondazioni riconosciute”. In Italia secondo un censimento effettuato dal ministero nel 2004, esistono più di 4.500 bande, 2.500 corali e 600 gruppi folkloristici.

del presente, sono tuttavia molto popolari e hanno di conseguenza guadagni accettabili, e in qualche caso decisamente buoni.

7. C’è stata recentemente l’estensione del diritto d’autore a Bruxelles, portato a 90. Giova alla musica la protezione SIAE? Qualcuno ha riscontrato come, al di là dei pochi guadagni SIAE, la protezione nuoce soprattutto alla diffusione ed esecuzione della musica contemporanea?

Il discorso è complesso. La protezione lunga in generale rassicura gli editori, che in tal modo possono investire con serenità sul futuro, e di conseguenza giova agli autori, anche se sono meno interessati all’eredità che lasceranno a pronipoti che manco conosceranno.

Tuttavia non ci si può nascondere che sta nascendo una crescente insofferenza, talvolta demagogica, verso il diritto d’autore, e che alcune forze politiche anche a livello Europeo ne chiedono una revisione. Staremo a vedere. A mio modo di vedere c’è anche un risvolto della medaglia: alla scadenza della protezione, il diritto morale, che è parte del diritto d’autore, passa allo Stato. E lo Stato, come lo protegge concretamente? Con biblioteche, archivi, ricerche, edizioni.

Tutto questo lo deve pagare interamente la società, o chi ne fa uso, magari a fine di lucro? Si sta facendo strada quindi anche una idea di “pubblico dominio pagante”. Anche questo è un concetto che potrebbe essere sviluppato in futuro dai legislatori.

8. C’è qualcosa da cambiare immediatamente nella legislazione del diritto d’autore?

Concettualmente, direi di no. L’alternativa sarebbe un

pagamento “una tantum”, che sfavorirebbe soprattutto i più deboli, e comunque una giungla contrattuale. La Commissione Europea però sta lavorando molto per assicurare un maggiore livello di concorrenza tra le società di riscossione, che dovrebbe assicurare migliori servizi a minor costo. Le associazioni degli autori sono però molto preoccupate, per i riflessi che la cosa potrebbe avere sulla diversità culturale, che è un forte valore europeo. In altre parole vedono il rischio che le società più piccole, che tutelano importanti repertori nazionali, ne possano soffrire, o che tali repertori, modesti economicamente, ma importanti dal punto di vista culturale, vengano trascurati perché poco redditizi.

- Lorenzo Ferrero è consigliere di amministrazione SIAE e sostituto del Presidente; già presidente della Commissione Lirica.

